

8 marzo

Luigi Vinci

“Diario politico”

Pericolosi venditori italiani dei fumi di guerra in corso

Mio piccolo lapsus. Vi ho consigliato giorni fa di comperare due giornali pacifisti: il Fatto Quotidiano e il Manifesto. Ma aggiungete anche l'omogeneo l'Avvenire. Non sempre condivisibili, ma senz'altro onesti.

Continue, invece, a buttar via i grandi media guidati dai cosiddetti liberali, come lo “storico” Paolo Mieli, tutti con l'elmetto in testa, celanti o falsificanti senza pudore il retroterra che ha portato alla guerra attuale: insomma, tutti al servizio della NATO, cioè degli USA.

Tentativo USA, quasi palese, ma tuttora ignorato dai vari Mieli e c., è di mettere in ginocchio e dominare integralmente quei paesi UE le cui economie sono sostenute da forti interscambi con la Russia. L'Italia nell'UE è il paese che più scambia con la Russia: essa acquista gas e petrolio e le vende alimentari, olio, moda, abbigliamento; scambia in grande quantità nostro grano duro e farine con suo grano tenero; scambia turismo; acquista e vende fertilizzanti; acquista e vende materie prime fondamentali come alluminio, nichel, rame, ceramiche, carta; acquista e vende minerali di ferro per acciai speciali; compra oro, argento e altri metalli preziosi (tipiche riserve rifugio quando ci sono grandi guai).

Ma anche il rimanente dell'UE scambia parecchio con la Russia.

Conclusione: la guerra peserà sempre più sia economicamente che sulle condizioni di vita delle classi popolari e medie delle popolazioni dell'Unione Europea, per vuoti basilari e per l'ondata inflativa galoppante in corso, lontanissima dall'esaurirsi, anzi, orientata a salire. Alle stelle, in particolare, i prezzi di gas, petrolio, metalli preziosi.

Al momento la propaganda NATO che domina in Italia e altrove nell'UE regge. Ma a un momento non lontano il peggioramento crescente di condizioni di vita porterà a risposte critiche crescenti, prima di tutto nelle classi popolari, il cui tenore di vita, già molto basso, continuerà a calare, nonché nei giovani e nelle donne, cioè, dove sono maggiori la capacità di critica e la disoccupazione o semioccupazione.

Va da sé che i provvedimenti sociali attualmente allo studio nell'UE fanno ridere. Tra le cose insensate, l'azzeramento dei bonus a sostegno di famiglie di bambini, adolescenti, giovanissimi.

L'UE è una realtà molto fragile, incoerente, di nulla efficienza. Se ciò che riuscirà a fare ci saranno, al prossimo inverno, i due terzi di quanto necessita alle popolazioni per non gelare o per non attivare realtà produttive, sanitarie, scolastiche, non è proprio detto che l'UE resterà in piedi.

Uscire dalla NATO è quanto necessita a tutta l'UE per ridurre i danni della guerra in corso alle sue popolazioni, per non correre il rischio di dissolversi, per evitare il rischio (già, anzi, un processo in atto) di diventare totalmente subalterna agli USA, così consegnando a essi di rilanciarsi in guerre da tutte le parti, di tentare di togliere di mezzo la Cina, ecc.: sicché prima o poi precipiterebbe la terza guerra mondiale, dotata di una quantità di ordigni nucleari tecnicamente in grado di distruggere più volte la Terra.

Promemoria a uso di chi si dimentica la storia USA recente (quella non recente è di gran lunga peggio). Questo capolavoro di democrazia ha bombardato, in questi decenni, Serbia, Libia, Afghanistan (due volte), Iraq (due volte), ha minacciato l'invasione del Venezuela e ne ha sabotato gli impianti petroliferi, ha impegnato la CIA a far saltare democrazie socialiste latino-americane e a consegnarle ai loro militari fascisti (Brasile, Argentina, Cile, Uruguay, Nicaragua, Guatemala, El Salvador, ecc.), assedia da oltre 60 anni Cuba, ha occupato due volte Panama, ha rovesciato persino il regime socialista della piccola Grenada, usando una sua crisi interna, ecc.

Non si capisce perché Mieli se la prenda con i pacifisti, perché essi non vogliono la prosecuzione della guerra in corso, ovvero, perché non vogliono che gran numero di povera gente continui a

essere bombardata, a essere fatta a pezzi, a perdere la casa, a perdere il lavoro, a essere obbligata a rifugiarsi in altri paesi, e lì a vivere di stenti: che si sappia, a tirare la guerra per le lunghe, quindi, a moltiplicarne gli effetti catastrofici e disumani, non armando adeguatamente l'Ucraina, sono USA, NATO, UE, Regno Unito e, nell'UE, Germania, Francia, Italia, Polonia, ecc.

Una discussione lacerata è in corso nella Commissione Europea, tra Governi pronti a inchinarsi alle richieste economiche irresponsabili di NATO-USA, da una parte, e, dall'altra, Governi che cercano di evitare che l'export di gas russo all'UE venga cancellato. Tra i paesi più colpiti da quelle richieste NATO-USA sarebbero (anzi: saranno), come si sa, Italia e Germania. La Germania tiene fermo il suo veto all'interruzione di gas russo. L'Italia ondeggia, mai dire di no agli USA, poi si connette alla Germania. L'Italia, d'altra parte, si trova particolarmente vincolata ai tagliandi periodici del Recovery Fund. Essi, da bonari che non guardano a quel che ci si fa in Italia (un grande dilettantesco casino), potrebbero rovesciarsi, per conto dell'UE, in controlli continui, in richiami perditempo, e anche in tagli di quei tagliandi, qualora ella resistesse a parte significativa di ulteriori misure economiche UE-NATO-USA contro la Russia, necessitando dell'acquisto di gas (ma anche di una quantità, come ho accennato, di altre cose).

Ma il peggio aggiuntivo a danno del nostro paese sta nel nulla cronico, in questi anni, della realizzazione di tecnologie non riscaldanti, anzi, è al palo quella solare e addirittura è calante quella eolica. D'obbligo, dunque, di dover continuare a ricorrere a lungo e in gran quantità al gas russo. D'altra parte, il Ministro (sic) della transizione ecologica (sic) Cingolani non ha fatto altro, in questi due anni, che chiacchierare su gas e nucleare, affermandone senza pudore la qualità ecologica. Né pare che il Premier Draghi l'abbia sollecitato.

Terrificante, perciò, il dato della necessità prossima di gran quantità di gas per l'Italia, qualora venga meno, tutto ma anche in significativa parte, quello russo: a fine anno 2022, nonostante ogni sforzo possibile e immaginabile, l'Italia disporrebbe, a essere ottimisti, due terzi del necessario. (Ciò comprendendo anche il gas e il petrolio USA da scisti bituminosi). Sicché, l'abbattimento rispetto a quanto richiesto da parte nostra di industria e servizi, l'abbattimento dei nostri posti di lavoro, la caduta verticale delle condizioni di vita del grosso della nostra popolazione, già non certo ottime, non sono che la nostra prossima realtà.

A meno di una soluzione rapida della guerra Russia-Ucraina nonché di mandare a quel paese da parte nostra NATO, USA, Regno Unito, l'Alto Rappresentante UE del nulla Borrell, ecc.

A beneficiare di una tale soluzione ci sarebbe anche la popolazione ucraina.

Frenetico, e penoso, il tentativo USA in corso di convincere il Venezuela socialista a fornire petrolio all'UE, in surroga alla mancanza di gas e petrolio russi. (Il Venezuela ha i maggiori giacimenti di petrolio del mondo). Ma anche ridicolo, questo tentativo: pare che Biden non sappia che il petrolio del Venezuela è tra i più pesanti, quindi, che è inadatto a suoi usi lavorativi quasi immediati, necessitando esso la scissione (cracking) delle sue molecole, poi, attraverso particolari procedimenti, ottenendo una ricomposizione stabile in forma più leggera e usabile di petrolio.

Non solo: a suo tempo il Venezuela fu oggetto di aggressioni economiche e di boicottaggi distruttivi da parte USA, e ora esso dispone di una produzione assai limitata, benché in aumento.

Di converso, ecco la pressione USA su Norvegia e Regno Unito (sùbito accettata) affinché aumentino immediatamente estrazione e consegna del gas e del petrolio sotto il braccio di Mare del Nord che i due paesi divide.

Non si tratta di enormi giacimenti: anche Norvegia e Regno Unito vogliono trovarsi, a un certo momento, al freddo? Tanto più che certamente non sono paesi dotati di un buon clima?

In ogni caso, entro fine anno il Regno Unito si allineerà alle misure di estrazione volute da NATO e USA.

Qualche volta c'è pure da ridere. (Occhio ai fantasmi).

Massimo Giletti alla trasmissione, il 6 marzo, de la 7: qui egli ci ha edotti su un fatto storico d'antan, confrontabile alla vicenda attuale, riportato nel "famoso diario di Fjodor Dostojevskij sulle atrocità della prima guerra mondiale". Peccato che Dostojevskij sia morto nel 1881.

Un sondaggio mai divulgato dai mass-media

Alla grande manifestazione pacifista di Roma è stato calcolato via sondaggio che il 75-80% dei partecipanti era a favore della fine, tramite disarmo generalizzato, della guerra in corso, non già a favore di armare l'Ucraina: rifiutando, quindi, la prosecuzione della carneficina di suoi soldati e di sua povera gente, per di più senza che essa possa correggere l'andamento generale della guerra.

Dominante la componente giovanile, ma molto presente anche quella anziana.

Andamento della guerra

1.. **La guerra sta pesando** sempre più sull'Europa, in termini economici e sociali.

Il nostro Ministro (?) alla transizione ecologica Roberto Cingolani (perché lui? che c'entra?) è impegnato a Bruxelles a ridurre i costi delle materie prime, che stanno correndo al galoppo. Non combinerà niente.

Viaggia sempre più alla grande l'acquisto di beni rifugio (oro, metalli, titoli USA, ecc.).

2. **Siamo al terzo round dei negoziati**, a Gomel', Bielorussia, con figure che non hanno poteri di decisione. Non solo: al negoziato non è stato aggiunto lo stop congiunto alle attività militari.

3. **Zelen'skyj** chiede alla Turchia di fare da mediatrice. E' disposta anche Israele. Ambedue sono "neutrali" rispetto alla guerra in corso.

Zelen'skyj chiede, tramite Draghi, l'adesione all'UE. Questi consente. Insomma, incrementiamo un po' anche noi guerra, morti, donne in fuga, cosa ci stiamo se no a fare? (E' da un po' di tempo che ho smesso di considerare Draghi un genio della politica). **Zelen'skyj inoltre** chiede la cancellazione, tramite NATO, dello spazio aereo militare della Russia: ciò senz'altro significherebbe l'avvio della terza guerra mondiale, trattandosi di un attacco diretto NATO (da parte, per esempio, della Polonia oppure della NATO come tale. (L'Ucraina non ha più spazio aereo). **Zelen'skyj** appare in grande difficoltà, ma è pure un attore intelligente, sarebbe bene che la sua intelligenza aprisse a richieste russe invece di chiedere armi alla NATO, l'Ucraina la guerra avendola già persa, e il problema numero uno da affrontare dovrebbe essere il termine ai massacri di povera gente, di distruzioni di città, di altri danni terribili di sorta.

4. **Ovviamente**, stando ai nostri mass-media con l'elmetto della NATO e poco cervello in testa, il guasto alla centrale nucleare di Žaporizzja è opera russa. Non si capisce perché la Russia debba far saltare una centrale nella quale sono già militari, tecnici russi e, tranquillamente, tecnici ucraini. Con ogni probabilità, il guasto è dovuto a deficit di manutenzione, data la situazione. L'esiguità e il recupero veloce del danno tendono a indicare cause di questo tipo.

5. **Vertice UE in vista** dei suoi Capi di Stato e di Governo. Tutti per più sanzioni alla Russia.

6. **Riunione in vista** del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Difficile vedere, in questo momento, un'avvio di intesa tra i rappresentanti di Russia da una parte, Stati Uniti, NATO, Regno Unito, Francia dall'altra, e in mezzo Cina, Israele, Turchia, India a cercare di raffreddare gli animi e a far superare l'empasse politico in atto.

7. **Alterco Macron-Putin**. Sarà poi il Segretario di Stato USA agli esteri Blinken a incontrare Macron. **Alterco Scholz-Putin**. Tutto ciò non serve a niente.

Qualche tentativo utile di costruzione di un dialogo?

1. **Forse**, un primo segnale di contenimento del disastro, pare già da ieri: una tregua di 10 giorni, proposta dalla Russia, che consenta, grazie a corridoi umanitari, l'evacuazione di civili, intrappolati nei loro rifugi urbani o apertamente bombardati e uccisi.

2. **Zelen'skyj** dichiara di accettare l'autonomia del Donbass; no invece alla sua indipendenza, deve rimanere in Ucraina. Non va bene a Zelen'skyj neanche l'autonomia del Donbass. Un buon mezzo passo, ma con buona probabilità fuori tempo massimo: la Russia mi pare guardi alla conquista del

Donbass, tanto o poco, e della striscia di Mar Nero che va da Mariupol' a Odessa. In altre parole, la Russia pare voler conquistare una buona parte dell'Ucraina.

3. **Il Governo tedesco** dichiara la sua contrarietà al blocco dei rifornimenti russi di gas e di petrolio.

4. **Il Governo italiano** si è poi aggiunto a quello tedesco.

5. **Alla riunione** di emergenza della Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen e dell'Alto Commissario Josep Borrell per gli affari esteri e la sicurezza (una nullità al servizio della NATO) hanno preso parte anche il francese Macron e il tedesco Scholz, mentre si sono dimenticati di Draghi.

6. **La Cina** riconferma la sua richiesta, molto netta, di mantenimento dei confini attuali dell'Ucraina e, al tempo stesso, dichiara il suo appoggio politico integrale alla Russia, in quanto minacciata dall'avvicinamento di una NATO armata di ordigni nucleari alle sue frontiere, in atto dal 1993, sono quasi trent'anni.

7. **Dichiarazione** di Putin: la guerra si ferma se l'Ucraina rimane neutrale, non entra nella NATO, e vengono meno a essa gli aiuti militari NATO. Non è stato menzionato il Donbass. Interessante.

Successivamente

1. **I Governi tedesco e italiano** sono contrari a sanzioni UE contro gas e petrolio russi.

2. **Un embargo** contro gli idrocarburi russi avrebbe effetti economici assai pesanti contro la Russia: a cui, dunque, essa reagirebbe attaccando siti occidentali web sinora non toccati.

La guerra degli hacker (pirati) informatici, russi e ucraini, invisibili ma micidiali

Non agiscono solo carri armati e soldati: in questa guerra Russia e Ucraina hanno schierato altri eserciti, composti da esperti di informatica. Nascosti, armati solo di tastiere, questi hacker sono in grado di colpire i sistemi di rete (web) degli avversari, mandare in tilt siti e nodi web, rubare email, bloccare acquisti online, persino manipolare satelliti: tanto che oggi molti Stati sorvegliano con estrema cura i propri confini elettronici (e, magari, usano il web come campo di battaglia digitale). Anche l'Ucraina risulta attrezzata, e ha arruolato i suoi hacker per affrontare i sistemi web russi di contrasto. Dalla Bielorussia i Cyber Partisans hanno colpito i sistemi ferroviari russi, creando, così, ritardi e ingorghi a questa rete ferroviaria. Viceversa i gruppi informatici Sandworm e Conti hanno messo la loro competenza al servizio della Russia, rubando altrove informazioni e diffondendo notizie false.

Alex Zanotelli: siamo sull'orlo del baratro

“Nel 2021 la spesa militare mondiale si aggirava sui 2.000 miliardi di dollari (l'anno precedente era di 1.981 miliardi). Quasi metà di queste assurde spese sono da attribuirsi a USA/NATO, seguiti a grande distanza da Russia e Cina. E questo riarmo è contagioso. La notevole militarizzazione della Cina, per esempio, spinge ora le nazioni del Pacifico: Giappone, Indonesia, Corea del Sud, Malesia e Taiwan, a dare altrettanto”. (La Corea del Nord già ciò ha fatto da gran tempo). “Ma anche l'Africa è sempre più militarizzata. Nel 2020 le spese per le armi hanno superato i 43 miliardi di dollari, con una crescita esponenziale nei paesi del Sahel. Ma anche più agghiacciante è la corsa al riarmo nucleare, da parte delle grandi potenze, soprattutto USA, Russia e Cina. Gli USA, già con l'Amministrazione Obama, avevano stanziato 1.000 miliardi di dollari per modernizzare il loro armamento atomico. Così ora abbiamo le nuove e più micidiali bombe atomiche, B61-12, che arriveranno presto anche in Italia a rimpiazzare una settantina di vecchia B-61. La Cina, che ha oggi circa 200 testate nucleari, vuole, entro il 2030, arrivare a circa 1.000. Gli USA ne hanno già pronte al lancio 3.750. Il nuovo accordo tra USA, Gran Bretagna e Australia (AUKS) per la difesa della zona del Pacifico incrementerà questa corsa al riarmo nucleare. Infatti, gli USA hanno già venduto all'Australia i “sottomarini atomici”. Lo scontro tra USA/NATO e la Russia sull'Ucraina ha già portato la Russia a siglare un'alleanza con la Cina. E siamo di ritorno ai blocchi Est-Ovest, alla Guerra Fredda e al nuovo riarmo mondiale”.

L'Italia concorre. “Il nostro paese partecipa allegramente a questa corsa al riarmo. Lo scorso anno per armare l'Italia il Governo Draghi ha investito in armi 30 miliardi di euro. Non solo, il Ministero della difesa (Guerini) e dello Sviluppo economico (Giorgetti) hanno presentato progetti per 30 miliardi, presi dal Recovery Fund. Per di più le forze armate italiane stanno armando i droni Reaper, i sottomarini, le fregate FREMM con i missili Cruise, permettendo così di condurre missioni di attacco in qualsiasi parte del mondo. Così i nostri droni passeranno da semplici vedette a killer di precisione (in barba alla Costituzione italiana). Non solo, ma il Ministro Guerini ha trasformato il Ministero della difesa nel Ministero della guerra, facendo del suo dicastero un agente di commercio dell'industria bellica nazionale. Le grandi aziende belliche, Leonardo (ex Finmeccanica) e Fincantieri (a partecipazione statale) sono in piena attività. L'Italia vende armi a tutti: l'importante è fare affari. Sta perfino vendendo armi all'Egitto del dittatore Al-Sisi: un giro di affari del valore di 9-10 miliardi di dollari (in barba a Giulio Regeni e a Patrick Zaki)”.

“Inoltre, il Governo italiano sta finanziando sempre più missioni militari con lo pseudonimo “missioni di pace”. L'esempio più clamoroso è la missione in Afghanistan: vent'anni di guerra a fianco della NATO che ci sono costati 7 miliardi di dollari (e agli alleati 3.000 miliardi di dollari), per produrre quella vergognosa ritirata, che ha lasciato in balia di macellai una popolazione, soprattutto donne – altro che esportare democrazia! Non contenta, l'Italia ha accettato il comando del contingente NATO in Iraq, dopo che abbiamo concorso a distruggere quel paese, con una spaventosa guerra costruita su bugie”.

“E ora, infine, l'Italia si sta cimentando con le missioni in Africa. In Niger sta costruendo una base militare con la presenza di oltre 200 militari, e ha inviato soldati nel Mali, per partecipare all'operazione anti-jihadista Takuba: mentre la Francia si ritira. Invece di soldati e di armi, la disperata popolazione del Sahel ha bisogno di aiuti per risollevarsi, non di armi. E tutto questo sta avvenendo nell'indifferenza e nel silenzio del popolo italiano. E' scandaloso il silenzio del Parlamento davanti a un Premier Draghi che investe sempre più in armi e taglia i fondi alla sanità pubblica e alla scuola. In un tale contesto non dovremmo meravigliarci se la crisi ucraina in Europa o quella sulla sorte di Taiwan in Asia possano farci precipitare in una guerra nucleare con la Russia o con la Cina contro Stati Uniti e alleati NATO. Basta un incidente, ed è la fine”.

D'Alema: controcorrente, con coraggio

D'Alema, in un'intervista a LA STAMPA, ha dichiarato che l'aggressione della Russia all'Ucraina è un crimine, ma anche che la Russia ha ragioni che vanno comprese. “Debbo dire la verità: quando la Russia ha scatenato l'attacco non pensavo che l'avrebbe fatto. Ma parliamoci chiaro: avendo la NATO previsto tutto, poteva fare subito qualcosa per mettere l'Ucraina in grado di difendersi”. (Forse che NATO e USA non vedevano l'ora, in questo modo, che si scatenasse una guerra tra Russia e Ucraina?). “Soprattutto, gli USA non hanno fatto nulla per inserire la Russia, a suo tempo, in un contesto di post guerra fredda. Un errore storico, già avviato nell'epoca di Gorbaciov” (l'ultimo Segretario generale del PCUS, il cui tentativo, impedito da un golpe settario (1991-1992), erano la democratizzazione del paese e buoni rapporti con l'Occidente).

Ancora: “Si può vincere questo braccio di ferro con la Russia se, oltre alla necessaria fermezza politica dell'Occidente, c'è pure una visione politica sostenibile per la Russia. Di Putin non mi sento amico né sodale. Però dobbiamo parlare al popolo russo e prospettare una soluzione sostenibile anche per esso”. Inoltre, “in tutti i paesi ex sovietici ci sono minoranze non russe, anche molto consistenti, e noi non ci siamo occupati quasi per nulla della tutela dei loro diritti... Andando avanti così, è pure comune il rischio di un comune declino dell'Europa e della Russia” (non degli USA).

Due nostri generali: persone serie, quindi, attenti a non cadere nella trappola dell'avventurismo NATO e del Presidente ucraino Zelen'skyj

A colloquio con il gen. Vincenzo Camporini, al Fatto Quotidiano

In questa guerra, pure questo constatiamo: generali che ragionano meglio di giornali e di politici.

Si tratta, cioè, del gen. Mario Bertol, già capo del Comando operativo interforze e Presidente dell'Associazione parà, che alla Verità e al Messaggero ha detto cose molto simili a quelle dell'ex collega Fabio Mini sul Fatto Quotidiano. E parliamo del gen. Vincenzo Camporini, Capo di Stato maggiore della difesa, che racconta a due giornalisti, che non hanno mai nascosto la propria adesione ai valori del pacifismo, tutte le tappe di un percorso che non è solo organizzativo ma anche culturale e civile delle nostre Forze Armate, ormai composte di giovani esperti di tecnologie e desiderosi di girare il mondo e di capirlo.

La sintesi (giornalistica) dell'esposizione svolta in quel colloquio dal gen. Camporini. 1) Le armi all'Ucraina sono “un atto di ostilità che rischia di coinvolgerci nella guerra: mentre bastavano le sanzioni, magari anche inasprite”. 2) Putin non è un pazzo né il nuovo Hitler: “voleva interrompere il percorso che avrebbe dovuto portare l'Ucraina nella NATO”, per volendo perdere l'agibilità della Russia nel Mar Nero”. 3) Il Governo italiano non conta nulla e Di Maio che dà dell’“animale” a Putin “ci taglia fuori da ogni trattativa”, diversamente dalla Francia di Maron. 4) Guai a seguire Zelen'skyj sulla no fly zone: “significherebbe avere aerei NATO sull'Ucraina, e l'incidente sarebbe inevitabile”. 5) I negoziati non sono un bluff, ma “una dimostrazione di buona volontà da parte delle due parti”. 6) La sconfitta di Putin esiste solo nei nostri sogni e nella propaganda occidentale. La Russia si è già presa l'Est e ha collegato Crimea e Donbass. “Le grandi città sono al momento risparmiate e non è partita la caccia a Zelen'skyj per “precisa volontà” della Russia, che finora ha limitato al minimo “i bombardamenti dall'alto”, per non moltiplicare le stragi e non provocare un intervento della NATO”. 7) Putin non ha bombardato la centrale di Žaporizžja: “non ho visto missili, ma bengala per illuminare gli obiettivi dello scontro con gli ucraini lì vicino. Le radiazioni di un bombardamento avrebbero colpito pure il Donbass e la Russia, che le centrali vuole controllarle, non farle esplodere”. 8) Putin non vuole conquistare l'Europa né rifare l'URSS né “governare l'intera Ucraina”, ma “trattare una ricomposizione”: un regime fantoccio sull'intero paese scatenerrebbe anni di guerriglia antirussa. 9) “La Russia vuole essere europea e noi non facciamo che schiacciarla verso Asia e Cina”. 10) Un successo ucraino è fuori discussione. I possibili esiti sono due: una vittoria russa dopo “una lunga guerra” o un negoziato che i soli mediatori credibili – Israele, Francia, Cina, Turchia – possono favorire, se aiutano le due parti a trattare e a farsi reciproche concessioni, quindi, a “consigliare loro a non proseguire” la guerra. 11) Dire queste cose, con pacatezza e realismo, non sposta un millimetro la condanna dell'aggressione russa e non toglie un grammo di solidarietà agli ucraini aggrediti. Significa ben deliberare, quindi, scongiurare altre inutili stragi.

9 marzo

Dichiarazioni in sequenza dell'Ucraina, risposta della Russia alla più recente proposta ucraina

1. **Zelen'skyj** aveva dichiarato di accettare l'autonomia del Donbass; no invece alla sua indipendenza.

2. **Zelen'skyj** poi propone un “compromesso” riguardante lo status delle due Repubbliche separatiste del Donbass e della Crimea (ambedue territori di lingua russa, la Crimea russa dal 1954).

3. **Poco prima della terza tornata dei negoziati Russia-Ucraina in territorio bielorusso la Russia ha posto quattro condizioni**, atte, a suo parere, a terminare immediatamente da parte sua la guerra:

- primo, “l'esercito ucraino deve deporre le armi e cessare di combattere”

- secondo, “il riconoscimento della Crimea come territorio russo” (dal 1954, nel contesto, dunque, dell'Unione Sovietica. Allora, la Crimea era stata trasferita dalla Russia all'Ucraina, in forma di Repubblica autonoma; poi, nel 2014, essa si consegnerà, con sollevazione militare, alla Russia. Il 92% della sua popolazione votò per l'appartenenza alla Russia)

- terzo, “il riconoscimento dell’indipendenza delle due Repubbliche separatiste” del Donbass
- quarto (ma da porre al primo posto per importanza), “l’Ucraina dovrà mettere mano alla sua Costituzione e così rendersi neutrale, nessun ingresso cioè nell’Unione Europea o nella NATO”.

Da notare: a proposito di quest’ultimo punto, l’Ucraina ha dichiarato di essere disposta a trattare.

Da notare: irresponsabilmente (ovvero, per conto di USA e NATO), il Presidente del Consiglio UE Charles Michel, belga, liberale, ha dichiarato che “nei prossimi giorni discuteremo dell’annessione dell’Ucraina nell’UE”: ridicolo, la realizzazione di quest’annessione richiederebbe una quantità di elementi procedurali che durerebbero mesi e mesi, e potrebbero inciampare nel veto di anche un solo paese UE. Quindi, solo un po' di propaganda per sé, poco noto.

Da notare: in videoconferenza con il Presidente francese Macron e il Cancelliere tedesco Scholz, il Presidente cinese Xi Jinping ha sollecitato di consigliare alla Russia “la massima moderazione in Ucraina”, parimenti ha mostrato “comprensione per le legittime preoccupazioni russe in materia di sicurezza (essendo la Russia circondata, rammento, da una NATO a cui disposizione sono ordigni nucleari).

9 marzo

Incontro ad Antalya, Turchia, tra i Ministri degli esteri Kuleba (Ucraina) e Lavrov (Russia): il primo di livello alto. Obiettivo: un accordo sul cessate il fuoco. Lavrov chiede l’indipendenza delle due repubbliche separatiste del Donbass. Nessuna intesa, ci saranno, pare, nuovi negoziati.

Contemporaneamente, Zelen’skyj è a Londra e chiede aerei da combattimento e sistemi antiaerei. Si dichiara “pronto a compromessi, ma non intende tradire il suo paese”. Su Donbass e Crimea si può trattare”.

Zelen’skyj sa bene dell’avventurismo del capo del Governo britannico Boris Johnson, al servizio di NATO e USA: ci prova quindi seriamente di ottenere aerei e sistemi antiaerei. Ma, soprattutto, sapendo che Johnson abbaia ma non morde, non fa che propaganda, rivolta al suo paese: poiché, se questa consegna accadesse, precipiterebbe, con altissima probabilità, l’inizio della terza guerra mondiale: e la NATO risponde a USA attenti a che questa guerra non avvenga. Inoltre, anche l’UE, per quel che vale, non ci sta. Propaganda, dunque, quella di Zelen’skyj, tutta a danno della sua popolazione, cui dovrebbe invece consegnare iniziative di pacificazione, e meno morti inutili. Guadagna al Parlamento britannico, di converso, applausi a scena aperta, recuperando a Churchill la famosa frase, 1940, in avvio della seconda guerra mondiale: “Combatteremo nelle foreste, nei campi, sulle rive dei fiumi, nelle strade, ovunque”.

10 marzo

In vista nuovo incontro Kuleba-Lavrov.

Stati Uniti e Regno Unito propongono all’UE il blocco totale del gas russo.

La Russia blocca l’invio di beni all’UE, in risposta all’inasprimento delle sanzioni economiche UE.

Padellaro: la Questione Zelen’skyj, eroe molesto, su il Fatto Quotidiano

“Noi sgomenti e impotenti spettatori abbiamo come l’impressione che, ultimamente, il Premier ucraino Zelen’skyj, più ancora del “criminale di guerra Putin”, abbia come bersaglio costante i Governi cosiddetti alleati a cui non risparmia critiche e reprimende per la tiepidezza (e forse anche la viltà) che dimostrano nei confronti del nemico comune. Fino a profetizzare che “questo conflitto non finirà così, ma scatenerà una guerra mondiale poiché questa bestia più mangia e più vorrà mangiare”. Cosicché i vari Biden, Macron, Scholz, Johnson, Draghi si trovano nella scomoda situazione di chi non può replicare a tono. Che una terza guerra mondiale, per esempio, potrebbe divampare già un minuto dopo la creazione di quella no fly zone sollecitata da Zelen’skyj. Non appena un aereo russo fosse abbattuto da un caccia NATO (o viceversa)”.

“Imbarazzante, dunque, polemizzare con Zelen’skyj, per chi, come Biden ecc., se ne sta al sicuro al calduccio (chissà ancora per quanto) e a guardare un eroe asserragliato, a difesa del proprio popolo,

a rischio continuo della propria vita. Tuttavia, come simbolo reale di una resistenza senza se e senza ma, che ha colpito in contropiede pure quella strategia convinta che con la cessione alla Russia di Donbass e Crimea, più un'esplicita dichiarazione di neutralità, il mondo avrebbe tirato un sospiro di sollievo, e questa brutta storia sarebbe stata archiviata... Vero è che Zelen'skyj ha aperto uno spiraglio sulle possibili concessioni della Russia, ma con gli eroi non si può mai sapere. "Beati quei popoli che non ne hanno bisogno": Bertolt Brecht aveva capito tutto in anticipo.